



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Documento di seduta

11.3.2013

B7-0134/2013

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di una dichiarazione del vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza

a norma dell'articolo 110, paragrafo 2, del regolamento

sulle minacce nucleari e i diritti umani nella Repubblica popolare democratica di Corea

(2013/2565(RSP))

José Ignacio Salafranca Sánchez-Neyra, Elmar Brok, Herbert Reul, Ria Oomen-Ruijten, Arnaud Danjean, Michael Gahler, Laima Liucija Andrikienė, Tunne Kelam, Eduard Kukan, Krzysztof Lisek, Elena Băsescu, Marietta Giannakou, Cristian Dan Preda, Andrzej Grzyb, Roberta Angelilli, Anne Delvaux, Peter Šťastný
a nome del gruppo PPE

RE\930123IT.doc

PE507.387v01-00

IT

Unita nella diversità

IT

B7-0134/2013

Risoluzione del Parlamento europeo sulle minacce nucleari e i diritti umani nella Repubblica popolare democratica di Corea (2013/2565(RSP))

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni sulla Repubblica popolare democratica di Corea (RPDC),
 - viste le conclusioni del Consiglio Affari esteri del 18 febbraio 2013 sulla RPDC,
 - viste le risoluzioni 1718 (2006), 1874 (2009), 2087 (2013) e 2094 (2013) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite,
 - vista la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e tutti gli strumenti internazionali pertinenti in materia di diritti umani, tra cui il Patto internazionale sui diritti civili e politici adottato e ratificato dalla RPDC,
 - visto l'articolo 110, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che tutti i paesi hanno la libertà di esplorare e utilizzare lo spazio extra-atmosferico in conformità del diritto internazionale; che la proliferazione di armi nucleari, chimiche e biologiche e dei relativi vettori rappresenta una minaccia per la pace e la sicurezza internazionali;
- B. considerando che il Consiglio dell'Unione europea e il Consiglio di sicurezza dell'ONU hanno condannato il lancio del 12 dicembre 2012, effettuato dalla RPDC ricorrendo alla tecnologia dei missili balistici, e il test nucleare del 12 febbraio 2013, che è in palese violazione degli obblighi internazionali del paese nel quadro delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e costituisce una grave minaccia alla stabilità della regione;
- C. considerando che la prosecuzione dei programmi illegali nucleari e di missili balistici rappresenta una grave sfida al regime internazionale di non proliferazione nucleare e comporta il rischio di un aggravamento delle tensioni regionali;
- D. considerando che ciò non favorisce l'asserito obiettivo della RPDC di migliorare la propria sicurezza; che il paese è lontano dal conseguimento del suo obiettivo dichiarato di diventare una nazione forte e prospera e ha invece sempre più isolato e impoverito la propria popolazione attraverso la rincorsa alle armi di distruzione di massa e ai relativi vettori; che la RPDC recentemente si è ritirata da tutti gli accordi di pace con la Repubblica di Corea e ha tagliato la linea diretta tra Pyongyang e Seoul;
- E. considerando che gran parte della popolazione nella RPDC soffre di malnutrizione e dipende dagli aiuti umanitari che il paese riceve da donatori come l'Unione europea; che le gravi carenze alimentari e la carestia hanno implicazioni significative per un ampio spettro di diritti umani; che decine di migliaia di nordcoreani sono fuggiti in Cina, lasciando il

proprio paese a causa della fame e della repressione generalizzate;

- F. considerando che l'Unione europea è un difensore e promotore dei diritti umani e della democrazia nel mondo; che nella RPDC non vi sono libertà di espressione, libertà di associazione, libertà di religione, un sistema giudiziario imparziale e indipendente, un'opposizione politica organizzata, una società civile indipendente né libertà di stampa;
1. deplora i test nucleari e le attività missilistiche condotti dalla RPDC e sollecita il paese ad astenersi da ulteriori azioni provocatorie sospendendo tutte le attività legate al suo programma di missili balistici e abbandonando, in modo completo e irreversibile, i programmi nucleari esistenti;
 2. esorta la RPDC a ripristinare i suoi impegni preesistenti riguardo a una moratoria sul lancio di missili e a tornare ad aderire al trattato di non proliferazione, che è la pietra angolare del regime di non proliferazione nucleare e la base per la prosecuzione del disarmo nucleare e per l'utilizzo dell'energia nucleare per fini pacifici;
 3. accoglie con favore l'ulteriore rafforzamento delle sanzioni da parte del Consiglio e del Consiglio di Sicurezza dell'ONU e invita la RPDC a scegliere un percorso più costruttivo, impegnandosi con la comunità internazionale ai fini della stabilità regionale e del miglioramento del benessere del popolo nordcoreano;
 4. afferma il suo desiderio di una soluzione diplomatica e politica della questione nucleare della RPDC; ribadisce il suo sostegno a favore dei colloqui a sei e ne chiede la ripresa;
 5. invita la Repubblica popolare cinese, membro permanente del Consiglio di sicurezza dell'ONU e principale alleato commerciale della RPDC, a esercitare la sua influenza sulla Corea del Nord per garantire che la situazione non si intensifichi ulteriormente, e prende atto del sostegno della Repubblica popolare cinese a favore della risoluzione 2094 (2013) del Consiglio di sicurezza dell'ONU;
 6. è preoccupato per la situazione estremamente critica dei diritti umani nella RPDC e invita il paese a rivedere la legislazione in vigore per garantirne la conformità alle norme internazionali in materia di diritti umani; invita la RPDC a impegnarsi in un dialogo costruttivo sui diritti umani con l'UE e a porre immediatamente fine alle continue e diffuse violazioni dei diritti umani perpetrate contro il suo proprio popolo;
 7. invita il governo della RPDC ad adempiere agli obblighi ad essa incombenti in virtù degli strumenti sui diritti umani di cui è parte e a garantire che le organizzazioni umanitarie, gli osservatori indipendenti per i diritti umani e il relatore speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani nella RPDC abbiano accesso al paese e beneficino della necessaria cooperazione;
 8. invita la Commissione europea a mantenere gli attuali programmi di aiuto umanitario e gli attuali canali di comunicazione con la RPDC e a garantire che gli aiuti giungano in sicurezza alle parti della popolazione cui sono destinati;
 9. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la

politica di sicurezza, alla Commissione, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, ai governi della Repubblica popolare democratica di Corea e della Repubblica popolare cinese, al relatore speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani nella RPDC e al Segretario generale dell'ONU.